Il Tribunale Federale Territoriale FVG-SD, composto da:

avv. Luca De Pauli, presidente,

avv. Severino Lodolo, componente e relatore,

avv. Andrea Canzian, componente in collegamento da remoto ai sensi dell'art. 50, co. 8 del C.G.S.

alla presenza del segretario dott. Francesco Poiana e con la partecipazione, con funzioni consultive in materia tecnico-agonistica, del rappresentante dell'A.I.A. sig. Giorgio Pestrin, ha pronunciato nel corso della riunione del 23.03.2022, tenutasi in Palmanova, presso la sede del Comitato Regionale, in Piazza Grande 11/A (ingresso Via Scamozzi 5/B), all'unanimità dei propri componenti la seguente decisione sul

Deferimento TFT-SD 3/2021-2022 del PROCURATORE FEDERALE a carico di: CASONATO Samuel, TURCHETTI Giorgio, TEL Mauro, BIDUSSI Luciano, ULIAN Michele e ASD Calcio Ruda

Il deferimento. Con comunicazione dd 23.2.2022 ritualmente notificata agli interessati, il Procuratore Federale, ai sensi dell'art. 125 del Codice di Giustizia Sportiva, deferiva a questo Tribunale Federale Territoriale i signori:

- **CASONATO Samuel** (calciatore tesserato per la ASD Calcio Ruda all'epoca dei fatti contestati) per rispondere *"della violazione degli art. 4, comma 1, e 28, commi 1 e 2, del Codice di Giustizia Sportiva per avere proferito all'indirizzo del calciatore sig. Andrea Delos, tesserato per il Usd Mladost SZ, la frase "tornate su dagli scjavi (slavi - n.d.r.)", avente contenuto discriminatorio per motivi di razza, nazionalità ed origine etnica, al termine dell'incontro ASD Calcio Ruda – USD Mladost SZ, giocato a Ruda (UD) in data 19.9.2021 e valevole per il girone C del campionato di prima categoria della regione Friuli Venezia Giulia"*;

- **TURCHETTI Giorgio**, (soggetto che in assenza di tesseramento ha svolto attività all'interno e nell'interesse della società ASD CALCIO RUDA e comunque rilevante per l'ordinamento federale ai sensi dell'art. 2 c. 2 CGS) per rispondere *"della violazione dell'art. 4, comma 1, del Codice di Giustizia Sportiva in relazione a quanto disposto dall'art. 37, comma 1, delle N.O.I.F. per avere svolto il ruolo di dirigente accompagnatore ufficiale della società ASD Calcio Ruda, nonostante non fosse tesserato, in occasione delle seguenti gare: 1.- ASD Fiumicello - ASD Calcio Ruda del 4.9.2021, valevole per la Coppa Regione; 2.- ASD Calcio Ruda - ASD San Canzian B. del 12.9.2021, valevole per la Coppa Regione; 3.- ASD Calcio Ruda - ASD ISM Gradisca del 3.10.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 4.- ASD Isonzo - ASD Calcio Ruda del 10.10.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 5.- ASD Calcio Ruda Fiumicello del 16.10.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 6.- ASD Calcio Ruda - ASD Mariano del 4.12.2021, valevole per il campionato di prima categoria"*;

- **TEL Mauro** (soggetto che in assenza di tesseramento ha svolto attività all'interno e nell'interesse della società ASD CALCIO RUDA e comunque rilevante per l'ordinamento federale ai sensi dell'art. 2 c. 2 CGS) per rispondere *"della violazione dell'art. 4, comma 1, del Codice di Giustizia Sportiva in relazione a quanto disposto dall'art. 37, comma 1, delle N.O.I.F. per avere svolto il ruolo di assistente all'arbitro della società ASD Calcio Ruda, nonostante non fosse tesserato, in occasione delle seguenti gare: 1.- ASD Calcio Ruda – ACD Cormonese del 29.8.2021, valevole per la Coppa Regione; 2.- ASD Fiumicello - ASD Calcio Ruda del 4.9.2021, valevole per la Coppa Regione; 3.- ASD Calcio Ruda - USD San Canzian B. del 12.9.2021, valevole per la Coppa Regione; 4.- USD San Canzian B. - ASD Calcio Ruda del 25.9.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 5.- ASD Calcio Ruda - ASD ISM Gradisca del 3.10.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 6.- ASD Isonzo - ASD Calcio Ruda del 10.10.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 7.- ASD Calcio Ruda - ASD Fiumicello del 16.10.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 8.- ASD Audax Sanrocchese - ASD Calcio Ruda del 24.10.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 9.- ASD Calcio Ruda - Domio del 31.11.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 10.- ACD Cormonese – ASD Calcio Ruda del 7.11.2021, valevole per il campionato di*

prima categoria; 11.- ASD Calcio Ruda - ASD Triestina Victory del 14.11.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 12.- CSD.Zarja - ASD Calcio Ruda del 21.11.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 13.- ASD Calcio Ruda - ASD Mariano del 4.12.2021, valevole per il campionato di prima categoria”;

- BIDUSSI Luciano (soggetto che in assenza di tesseramento ha svolto attività all'interno e nell'interesse della società ASD CALCIO RUDA e comunque rilevante per l'ordinamento federale ai sensi dell'art. 2 c. 2 CGS) per rispondere *“della violazione dell’art. 4, comma 1, del Codice di Giustizia Sportiva in relazione a quanto disposto dall’art. 37, comma 1, delle N.O.I.F. per avere svolto il ruolo di massaggiatore della società ASD Calcio Ruda, nonostante non fosse tesserato, in occasione delle seguenti gare: 1.- ASD Calcio Ruda - ASD San Canzian B. del 12.9.2021, valevole per la Coppa Regione; 2.- ASD Calcio Ruda - ASD ISM Gradisca del 4.10.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 3.- ASD Calcio Ruda - ASD Fiumicello del 16.10.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 4.- ASD Audax Sanrocchese - ASD Calcio Ruda del 24.10.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 5.- ASD Calcio Ruda – Domio del 31.11.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 6.- ACD Cormonese - ASD Calcio Ruda del 7.11.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 7.- ASD Calcio Ruda - ASD Triestina Victory del 14.11.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 8.- CSD Zarja - ASD Calcio Ruda del 21.11.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 9.- ASD Calcio Ruda - ASD Mariano del 4.12.2021, valevole per il campionato di prima categoria”;*

- ULIAN Michele (Presidente dotato di poteri di rappresentanza dell'ASD CALCIO RUDA all'epoca dei fatti contestati), per rispondere

“a) della violazione dell’art. 4, comma 1, del Codice di Giustizia Sportiva in relazione a quanto disposto dall’art. 37, comma 1, delle N.O.I.F. per avere consentito, e comunque non impedito, che il sig. Giorgio Turchetti svolgesse il ruolo di dirigente accompagnatore ufficiale della società ASD Calcio Ruda, nonostante non fosse tesserato, in occasione delle seguenti gare: 1.- ASD Fiumicello - ASD Calcio Ruda del 4.9.2021, valevole per la Coppa Regione; 2.- ASD Calcio Ruda - ASD San Canzian B. del 12.9.2021, valevole per la Coppa Regione; 3.- ASD Calcio Ruda - ASD ISM Gradisca del 3.10.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 4.- ASD Isonzo - ASD Calcio Ruda del 10.10.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 5.- ASD Calcio Ruda – ASD Fiumicello del 16.10.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 6.- ASD Calcio Ruda - ASD Mariano del 4.12.2021, valevole per il campionato di prima categoria;

b) della violazione dell’art. 4, comma 1, del Codice di Giustizia Sportiva in relazione a quanto disposto dall’art. 37, comma 1, delle N.O.I.F. per avere consentito, e comunque non impedito, che il sig. Mauro Tel svolgesse il ruolo di assistente all’arbitro della società ASD Calcio Ruda, nonostante non fosse tesserato, in occasione delle seguenti gare: 1.- ASD Calcio Ruda – ACD Cormonese del 29.8.2021, valevole per la Coppa Regione; 2.- ASD Fiumicello - ASD Calcio Ruda del 4.9.2021, valevole per la Coppa Regione; 3.- ASD Calcio Ruda - USD San Canzian B. del 12.9.2021, valevole per la Coppa Regione; 4.- USD San Canzian B. - ASD Calcio Ruda del 25.9.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 5.- ASD Calcio Ruda - ASD ISM Gradisca del 3.10.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 6.- ASD Isonzo - ASD Calcio Ruda del 10.10.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 7.- ASD Calcio Ruda - ASD Fiumicello del 16.10.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 8.- ASD Audax Sanrocchese - ASD Calcio Ruda del 24.10.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 9.- ASD Calcio Ruda - Domio del 31.11.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 10.- ACD Cormonese – ASD Calcio Ruda del 7.11.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 11.- ASD Calcio Ruda - ASD Triestina Victory del 14.11.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 12.- CSD.Zarja - ASD Calcio Ruda del 21.11.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 13.- ASD Calcio Ruda - ASD Mariano del 4.12.2021, valevole per il campionato di prima categoria;

c) della violazione dell’art. 4, comma 1, del Codice di Giustizia Sportiva in relazione a quanto disposto dall’art. 37, comma 1, delle N.O.I.F. per avere consentito, e comunque non impedito, che il sig. Luciano Bidussi svolgesse il ruolo di massaggiatore della società ASD Calcio Ruda, nonostante non fosse tesserato, in occasione delle seguenti gare: 1.- ASD Calcio Ruda - ASD San Canzian B. del

12.9.2021, valevole per la Coppa Regione; 2.- ASD Calcio Ruda - ASD ISM Gradisca del 4.10.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 3.- ASD Calcio Ruda - ASD Fiumicello del 16.10.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 4.- ASD Audax Sanrocchese - ASD Calcio Ruda del 24.10.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 5.- ASD Calcio Ruda – Domio del 31.11.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 6.- ACD Cormonese - ASD Calcio Ruda del 7.11.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 7.- ASD Calcio Ruda - ASD Triestina Victory del 14.11.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 8.- CSD Zarja - ASD Calcio Ruda del 21.11.2021, valevole per il campionato di prima categoria; 9.- ASD Calcio Ruda - ASD Mariano del 4.12.2021, valevole per il campionato di prima categoria”;

- **Società ASD CALCIO RUDA** per rispondere “a titolo di responsabilità diretta ed oggettiva, ai sensi dell’art. 6, commi 1 e 2, del Codice di Giustizia Sportiva per gli atti e comportamenti posti in essere dai sigg.ri Michele Ulian, Samuel Casonato, Giorgio Turchetti, Mauro Tel e Luciano Bidussi, così come descritti nei precedenti capi di incolpazione”.

La convocazione e le conclusioni. Ritualmente convocate le parti dal Presidente del T.F.T. per la data del 23.03.2022 presso la sede del Comitato Regionale in Palmanova, all’udienza così fissata comparivano: per la Procura Federale il Collaboratore dott. Luca Ricatto; per tutti i deferiti l’avv. Arianna Riva munita di procura speciale depositata in atti.- Preliminarmente, a mezzo del loro procuratore speciale, i signori Samuel CASONATO, Giorgio TURCHETTI, Mauro TEL, Luciano BIDUSSI e l’ASD CALCIO RUDA chiedevano di poter definire il procedimento ai sensi dell’art. 127 CGS concordando la sanzione con il rappresentante della Procura Federale, che aderiva all’istanza, nei seguenti termini:

- CASONATO Samuel: 3 (tre) giornate di squalifica (sanzione base 4 giornate ridotte di 1/3 per la diminuzione del rito)
- TURCHETTI Giorgio: mesi 4 di inibizione (sanzione base mesi 6 di inibizione ridotta di 1/3)
- TEL Mauro: mesi 4 di inibizione (sanzione base mesi 6 di inibizione ridotta di 1/3)
- BIDUSSI Luciano: mesi 4 di inibizione (sanzione base mesi 6 di inibizione ridotta di 1/3)
- ASD CALCIO RUDA € 400 di ammenda (sanzione base € 600- di ammenda ridotta di 1/3)

Il TFT preso atto di quanto sopra dava quindi inizio alla trattazione del procedimento nei confronti di Michele ULIAN dichiaratosi non interessato al c.d. patteggiamento.

Il dibattimento. Aperto il dibattimento, sentite le parti, le stesse così concludevano:

la P.F. per l’accoglimento del deferimento formulato nei confronti dell’ULIAN;

la difesa dell’ incolpato per il completo proscioglimento dello stesso “in quanto agli atti non vi è prova di alcuna sua responsabilità personale, per dolo o colpa, non potendo lui rispondere a priori per fatto altrui” e inoltre perchè “in istruttoria vi è anzi evidenza che il sig. ULIAN non si occupava personalmente dei tesseramenti e quindi era completamente all’oscuro della questione”

La motivazione. In fatto la vicenda trae origine da quanto accaduto al termine dell’incontro ASD Calcio Ruda/USD Mladost SZ valevole per il Campionato di Prima Categoria S.S. 21/22 disputato il 19.9.2021 allorchè, stando al referto arbitrale, “durante il rientro negli spogliatoi, un numero indefinito di calciatori (impossibili da identificare in quel marasma) del CALCIO RUDA esprimevano affermazioni razziste quali slavi di m... nei confronti della squadra avversaria”

Sentito a chiarimenti dal GS, il direttore di gara confermava che i fatti erano avvenuti al termine della partita mentre i calciatori stavano rientrando negli spogliatoi a circa 20 mt. dagli stessi; precisava però, pur confermando il tenore delle frasi, che i giocatori coinvolti potevano essere da 3 a 5.

Da ciò, “preso atto che da quanto agli atti non vi è certezza circa la riconducibilità dei fatti descritti alla responsabilità di alcun soggetto precisamente individuato”, la decisione del GS, nell’impossibilità di adottare qualsiasi provvedimento disciplinare, di disporre “la trasmissione degli atti alla Procura federale per gli eventuali accertamenti di competenza rimettendo a quest’ultima ogni valutazione al riguardo”.

Dato avvio ad una corposa attività di indagine consistita principalmente nell’audizione di una pluralità di soggetti (tesserati, partecipanti alla gara e non) ritenuti in grado di riferire su quanto effettivamente accaduto, la vicenda, a seguito degli accertamenti compiuti e delle dichiarazioni raccolte, veniva così sinteticamente ricostruita dall’organo inquirente: al rientro negli spogliatoi, finita la partita, tra due

giocatori – Manuel CASONATO del Calcio Ruda e Andrea PELOS del Mladost SZ – era insorto un alterco nel corso del quale il primo di essi si era rivolto al secondo proferendo la frase, considerata discriminatoria, “*tornate su dagli scjavi*”.

Da dire inoltre che durante le indagini veniva appurata l'assenza di tesseramento in capo ai signori Giorgio TURCHETTI, Mauro TEL e Luciano BIDUSSI i quali, ciononostante, risultavano aver svolto attività rilevante per l'ordinamento federale all'interno e nell'interesse dell'ASD Calcio Ruda e più precisamente avere, in una serie di incontri, il primo ricoperto il ruolo di accompagnatore ufficiale, il secondo quello di assistente all'arbitro, il terzo quello di massaggiatore.

Da ciò, per la Procura Federale, anche la responsabilità del signor Michele ULIAN, Presidente e rappresentante dell'ASD Calcio Ruda, siccome configurata nel capo di incolpazione che lo riguarda. Notificato a tutti gli interessati l'avviso di conclusione delle indagini, ritenuto di non accogliere la richiesta di archiviazione del procedimento fatta pervenire, tramite apposita memoria difensiva scritta, dal CASONATO, la Procura Federale disponeva il deferimento di quest'ultimo, di Giorgio TURCHETTI, Mauro TEL, Luciano BIDUSSI, Michele ULIAN e dell'ASD CALCIO RUDA per rispondere ciascuno degli addebiti loro rispettivamente ascritti come specificati nei capi di incolpazione sopra trascritti.

Tanto premesso in fatto, venendo ad affrontare in diritto le distinte posizioni degli incolpati ritiene il TFT, relativamente a Samuel CASONATO, che la sua richiesta di definizione del procedimento ex art. 127 C.G.S. possa essere accolta sulla scorta delle seguenti considerazioni.

Reputa il TFT – in ossequio alla decisione del Collegio di Garanzia dello Sport n. 93/2017 riguardante lo standard probatorio cui fare riferimento per stabilire la sussistenza di un fatto rilevante a fini disciplinari (dovendosi nei procedimenti di giustizia sportiva il livello probatorio attestare ad un livello superiore alla semplice valutazione di probabilità ma inferiore all'esclusione di ogni ragionevole dubbio) – che le risultanze istruttorie consentano, nello specifico, per l'univocità delle testimonianze raccolte, di affermare, con grado probabilistico assai elevato e quasi prossimo alla certezza, che sia stato proprio il CASONATO, non avendo costui neppur smentito categoricamente la circostanza, a rivolgersi all'indirizzo di Andrea Pelos dicendogli “*tornate su dagli scjavi*”

Ciò detto è unicamente su questa frase pronunciata dall'incolpato che va posta l'attenzione per stabilire se essa assuma contenuto discriminatorio, atteso che essa soltanto, e non altre da chichessia eventualmente proferite nella fase di rientro negli spogliatoi, costituisce oggetto del capo di incolpazione sulla cui fondatezza il TFT è chiamato a esprimersi.

Orbene non vi è dubbio, come sostiene la difesa del CASONATO nella propria memoria depositata in occasione della chiusura delle indagini, che all'interno della Regione Friuli Venezia Giulia convivano, in particolare nelle zone di frontiera, comunità e minoranze aventi peculiarità proprie sia di tipo culturale, che storico/linguistiche che ancora di tradizioni.

Comunità e minoranze i cui tratti peculiari vengono non solo riconosciuti ma anche tutelati, tanto a livello internazionale che di diritto interno: in via di principio dalla Carta Costituzionale e dallo Statuto Regionale del FVG; in via di attuazione tramite leggi statali e regionali.

Meno condivisibile è invece sostenere, come fa l'incolpato, che tali comunità minoritarie, ma pur sempre stabilmente radicate da tempo nel territorio regionale, non abbiano elementi in comune con quella maggioritaria e ancor meno che le stesse abbiano “*caratteri genetici*” diversi da quest'ultima posto che avallando una simile concezione, ponendosi in risalto gli elementi distintivi, risulterebbe oltremodo difficile parlare di principi di inclusione e integrazione tra i popoli propri anche dell'ordinamento sportivo.

Ancora va detto che nel contesto territoriale appena descritto una posizione di rilievo assume senz'altro la presenza, lungo tutto il confine orientale, della minoranza slovena al cui interno, da un punto di vista sportivo e segnatamente calcistico, si colloca l'USD Mladost AZ.

Fatte queste debite premesse, occorre dunque stabilire se l'espressione “*tornate su dagli scjavi*”, rivolta al componente di una squadra ricompresa tra i sodalizi sportivi sloveni presenti in Italia, rivesta il semplice carattere dell'offensività grossolana ovvero assuma valenza di comportamento discriminatorio sanzionabile ai sensi dell'art. 28 C.G.S. e, in quest'ultimo caso, accertare nel novero di quale tra le forme discriminatorie considerate dalla norma, questo debba essere fatto rientrare.

Posta in tali termini la questione, va subito detto che la parola “*scjavo*”, di derivazione veneziana, identifica il prigioniero (lo schiavo) proveniente per lo più dai territori balcanici che, durante il dominio della Serenissima era impiegato, incatenato, nelle galee come rematore.

Il dare dello “scjavo” ad un appartenente alla minoranza slovena è dunque espressione che, secondo questo collegio, già di per sé travalica la mera offensività e configura un atto di discriminazione a motivo di una condizione di inferiorità che con tale termine viene attribuita al suo destinatario, paragonato ad un essere soggiogato comandato ad ubbidire servilmente.

Non senza inoltre considerare che anche nel comune sentire la parola “scjavo” ha una connotazione tipicamente spregiativa volta a rimarcare una asserita inferiorità degli appartenenti alla comunità slava.

Maggiormente discriminatoria si profila l’espressione proferita dal CASONATO all’indirizzo dell’avversario se la si contestualizza all’interno di un alterco sorto tra i due e dal quale era poi scaturito un parapiglia, seppur di breve durata, tra alcuni componenti delle due squadre.

In tale frangente, invero, è assai poco plausibile che l’atteggiamento tenuto dall’incolpato - che ha espressamente amesso la sua animosità al punto da riconoscere di essersi rivolto all’antagonista dicendogli delle parolacce – sia stato quello di un semplice “paciere” intervenuto per sedare una accesa discussione in corso tra un suo compagno di squadra e il Pelos.

Più verosimile e logico, nella situazione data, è ritenere invece che il CASONATO, intervenendo a difesa del suo compagno di squadra abbia trascorso nei modi giungendo infine a pronunciare la frase che gli viene contestata.

Ancor più verosimile è che lo abbia fatto in risposta al Pelos che si era messo a quel punto a parlare con i suoi compagni, che si trovavano nei pressi, in sloveno (lingua dal CASONATO dichiaratamente non conosciuta) nel convincimento, del tutto personale del deferito, che essi lo stessero offendendo servendosi del loro idioma; circostanza questa rimasta priva di ogni fondamento sul piano probatorio. Se così è, lungi dal poter essere sbrigativamente intesa come un “invito” rivolto al Pelos a raggiungere “casa sua” o la sua gente, la frase pronunciata dal CASONATO, chiaramente originata dal suo risentimento e dalla sua acredine verso il destinatario, non può che essere interpretata in senso diametralmente opposto a quello che egli vorrebbe far credere; nel senso cioè di una espressione effettivamente connotata dal tono spregiativo insito, per quanto detto, nella stessa.

Né a escluderne il carattere discriminatorio vale il richiamo fatto all’insegna di un pubblico esercizio triestino denominato “Pepi S’cjavo” nella quale non è possibile ravvisare alcun riflesso negativo in termini di discriminazione posto che in tal caso è stato lo stesso gestore ad autoqualificarsi con detto epiteto e non sono stati altri a così qualificarlo. Una situazione quindi ben diversa da quella che ci riguarda rispetto alla quale, dunque, non può assumere alcun rilievo giustificativo.

Fatte queste considerazioni rimane da affrontare il tema riguardante la natura discriminatoria della frase proferita dal CASONATO: quale sia cioè, tra quelli molteplici indicati dall’art. 28 C.G.S., l’elemento di discriminazione interessato nello specifico.

Come è noto ai sensi del primo comma della richiamata disposizione normativa “*Costituisce comportamento discriminatorio ogni condotta che, direttamente o indirettamente comporta offesa, denigrazione o insulto per motivi di razza, colore, religione, lingua, sesso, nazionalità, origine anche etnica, condizione personale o sociale ovvero configura propaganda ideologica vietata dalla legge o comunque inneggiante a comportamenti discriminatori*”

Stante il contenuto della disposizione testè riportata, ritiene il collegio giudicante che all’interno dell’ampio ventaglio di ipotesi discriminatorie contemplate dalla norma, quello posto in essere dal CASONATO sia un comportamento da annoverare tra quelli offensivi per motivi di nazionalità e territorialità piuttosto che tra quelli arrecanti offesa di tipo razziale.

Emblematico in tal senso è il riferimento al luogo desumibile dalla terminologia usata, “*tornate su*”, per cui il significato che si ricava dalla lettura dell’intera frase può essere così spiegato: ritorna lassù (sul Carso – n.d.r.) dove vivono gli “scjavi”, nel territorio cioè abitato dalla minoranza slovena.

Precisato questo, ritiene il collegio giudicante di aderire all’opinione espressa in argomento dalla III Sez. della Corte Sportiva d’Appello Nazionale con la decisione n. 66 del 21.1.2021 nella quale è così dato testualmente leggere “... *l’ampiezza della previsione dell’art. 28, impone di fare qualche distinguo. In particolare la discriminazione razziale – che costituisce condotta ostativa al naturale processo di integrazione tra i popoli – è sicuramente più grave di quella territoriale, ipotesi che, seppur deprecabile, si presta a maggiori interpretazioni. Appare chiaro che se il Legislatore federale ha voluto di recente ricomprendere tra i “comportamenti discriminatori” anche quelli fondati sulla nazionalità o sull’origine etnica distinguendoli da quelli tipicamente razziali, è compito del Organi di giustizia prendere in considerazione anche le differenze. Discriminazioni per razza, colore, sesso o religione: anch’esse appaiono più gravi della discriminazione meramente territoriale. Alla luce di*

quanto sopra questa Corte, conformemente al dato normativo ritiene che la condotta perpetrata da....., ancorchè qualificata come discriminatoria, possa beneficiare, nel caso di specie e anche in considerazione del contesto in cui è avvenuto il fatto, dell'attenuante generica o "innominata" di cui all'art. 13 comma 2 C.G.S., proprio per la diversa valenza della discriminazione medesima" (rif. III Sez. n. 66/2020-2021 Registro Decisioni).

Attenendosi all'insegnamento della C.S.A.N., ferma, per quanto sopra esposto, la valenza discriminatoria della frase ascritta al CASONATO, ritiene il TFT che nel caso in esame, qualora egli avesse optato per il dibattimento, avrebbero potuto essere a lui comunque concesse le attenuanti di cui all'art. 13 comma 2 del C.G.S. sulla scorta delle seguenti considerazioni:

- essersi trattato di un episodio isolato caratterizzato dalla pronuncia di un'unica espressione offensiva proferita dall'autore durante una animata discussione in corso tra il Pelos ed altro giocatore del Calcio Ruda al termine di una gara quantomai concitata nella fase finale come risulta dal rapporto arbitrale;

- essersi la vicenda conclusa in breve tempo senza lasciare strascichi nè creare particolari situazioni conflittuali o di tensione tra i componenti delle due compagini tanto che gli stessi, e tra loro anche i due protagonisti dell'episodio, risultano, dopo la partita, aver partecipato senza problemi al c.d. terzo tempo;

- essersi la società Calcio Ruda, una volta resa di pubblico dominio la notizia su quanto accaduto, prontamente attivata sia all'esterno che all'interno, organizzando da un lato un incontro di chiarimento tra suoi rappresentanti e i dirigenti della squadra avversaria, dall'altra la convocazione dei propri tesserati per stigmatizzare e prendere le distanze da comportamenti contrari ai valori e ai principi che regolano non solo le competizioni sportive ma che stanno alla base della stessa convivenza civile.

Ovvia conseguenza di tale ragionamento è che, per le suesposte circostanze, la sanzione applicabile al CASONATO, se lo stesso non avesse optato per il rito alternativo, avrebbe quindi potuto essere sensibilmente ridotta rispetto a quella minima edittale di 10 giornate prevista dall'art. 28 C.G.S.

Per l'effetto, sulla scorta delle anzidette argomentazioni, giudicata corretta la qualificazione del fatto operata dalle parti, reputa il TFT che la misura della sanzione dalle stesse indicata possa ritenersi congrua e che la richiesta da queste avanzata a norma dell'art. 127 C.G.S. debba essere pertanto accolta.

Passando quindi alla disamina delle posizioni riguardanti i signori TURCHETTI, TEL e BIDUSSI, che possono essere congiuntamente vagliate in ragione della comunanza delle violazioni loro ascritte, è appena il caso di osservare che le contestazioni mosse nei loro confronti dalla Procura Federale risultano documentalmente fondate.

Le informazioni e gli atti acquisiti in sede istruttoria unitamente all'assenza di qualsiasi giustificazione da parte dei deferiti rispetto a quanto loro attribuito, consentono, da un lato, di ritenere pacificamente provata la materialità dei fatti oggetto delle rispettive incolpazioni (svolgimento per la società deferita di attività rilevante per l'ordinamento federale in assenza di tesseramento) e, dall'altro, di escludere la sussistenza, in capo agli stessi, di eventuali cause di esclusione di colpa.

Anche riguardo a tali deferiti ritiene il TFT di poter accogliere la richiesta di applicazione delle sanzioni formulata a norma dell'art. 127 C.G.S. giudicando corretta la qualificazione dei fatti nonchè equa e congrua la misura delle sanzioni concordemente indicata dalle parti.

Relativamente al signor Michele ULIAN, Presidente all'epoca dei fatti a lui contestati dell'ASD Calcio Ruda, ritiene invece il collegio, seguendo il filone giurisprudenziale già delineato in diverse sue pregresse statuizioni, di non accogliere il deferimento promosso nei di lui confronti.

Come già ripetutamente affermato da questo Tribunale in propri precedenti pronunciamenti (cfr. C.U. C.U. del Comitato Regionale FIGC FVG n. 74 del 19.3.2021; C.U. del Comitato Regionale FIGC FVG n. 90 del 06.02.2020; si vedano altresì C.U. del Comitato Regionale FIGC FVG n. 95 del 08.03.2019 e C.U. del Comitato Regionale FIGC FVG n. 149 del 25.06.2018), che hanno avuto la autorevole condivisione della Corte Federale d'Appello (rif. IV Sez., n. 064/2019-2020 Registro Decisioni del 10.03.2020), non è consentito nel vigente Ordinamento Sportivo ravvisare in via pretoria forme di responsabilità diverse da quelle previste, né estendere l'applicazione di regole di condotta aventi precisi destinatari, a soggetti ulteriori rispetto a quelli per le quali sono dettate, in assenza di prova che l'interessato abbia personalmente consentito il comportamento violativo della norma ovvero che abbia tenuto la lamentata condotta omissiva, la quale non può in nessun modo surrettiziamente atteggiarsi alla stregua di una sorta di responsabilità oggettiva, non prevista per le

persone fisiche. Secondo quanto previsto dall'art. 5 del vigente C.G.S., infatti, "le persone fisiche soggette all'ordinamento federale, salvo diversa disposizione, sono responsabili delle violazioni, commesse a titolo di dolo o di colpa, delle norme loro applicabili".

Dunque, come già in più occasioni rimarcato, al Presidente della Società non possono essere indistintamente e apoditticamente estese responsabilità per fatto altrui; a maggior ragione laddove vengano evocate supposte posizioni di garanzia la cui fonte però nell'atto di deferimento non è in alcun modo specificata.

Tanto più che, come giustamente evidenziato anche dalla difesa dell'incolpato, nello specifico il signor ULIAN nemmeno si occupava dei tesseramenti; attività questa alla quale era preposta altra persona, da lui puntualmente indicata in sede di audizione, ma nei confronti della quale non risulta essere stata tuttavia compiuta alcuna attività di indagine.

Al proscioglimento del signor ULIAN, Presidente e rappresentante della società deferita, consegue l'automatico venir meno della responsabilità diretta dell'ASD CALCIO RUDA tenuta a rispondere, a norma dell'art. 6 comma 2 C.G.S., per i soli profili violativi ascrivibili al suo calciatore e ai soggetti, non tesserati, che risultano avere per la stessa operato in ambito federale.

Per tali considerazioni, in ragione della più limitata responsabilità ravvisabile a carico della società rispetto a quella configurata nel capo di incolpazione che la riguarda, la qualificazione dei fatti operata dalle parti con l'istanza di patteggiamento non può ritenersi corretta.

Ne deriva che la richiesta dalle stesse avanzata a norma dell'art. 127 C.G.S. non può trovare accoglimento. Sanzione pecuniaria equa nei confronti della società e applicabile al caso (esclusa, come detto, la responsabilità diretta) risulta quindi essere quella più contenuta indicata in dispositivo

P.Q.M.

Il Tribunale Federale Territoriale FVG – SD:

- quanto a CASONATO Samuel, dichiara l'efficacia della sanzione concordata con la P.F. ex art. 127 CGS della squalifica di 3 (tre) giornate effettive (sanzione base 4 giornate) e dichiara la definizione del procedimento nei suoi confronti;
- quanto a TURCHETTI Giorgio, dichiara l'efficacia della sanzione concordata con la P.F. ex art. 127 CGS della inibizione di 4 (quattro) mesi (sanzione base 6 mesi) e dichiara la definizione del procedimento nei suoi confronti;
- quanto a TEL Mauro, dichiara l'efficacia della sanzione concordata con la P.F. ex art. 127 CGS della inibizione di 4 (quattro) mesi (sanzione base 6 mesi) e dichiara la definizione del procedimento nei suoi confronti;
- quanto a BIDUSSI Luciano, dichiara l'efficacia della sanzione concordata con la P.F. ex art. 127 CGS della inibizione di 4 (quattro) mesi (sanzione base 6 mesi) e dichiara la definizione del procedimento nei suoi confronti;
- quanto a ULIAN Michele, lo proscioglie da ogni addebito;
- quanto alla Società ASD Calcio Ruda, rigetta la richiesta di definizione ai sensi dell'art. 127 CGS e commina alla stessa la sanzione di euro 250,00 (duecentocinquanta/00), esclusa a suo carico la responsabilità diretta.

Trasmette gli atti alla Segreteria perché, ai sensi dell'art. 139 co. 2 CGS pubblici senza indugio la presente decisione, e perché, ai sensi dell'art. 51 co. 4 CGS, la comunichi direttamente alla Procura Federale nonché alle altre parti con le modalità ai sensi dell'art. 53 CGS.